

# **CENTRE SOCIAL ITALIEN**

Belgique-Belgie P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



Belgique-Belgie P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



**NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL**

Chaussée de Tongres, 286 — 4000 Rocourt

tel. 04/263.14.07 [www.csi-rocourt.be](http://www.csi-rocourt.be)

**PÉRIODIQUE**

2e trim. 2016

**Année 8**

**n° 28**

Ed. Respons. Alessio Secchi. Ch. de Tongres, 286 — 4000 Rocourt

**1946-2016**

**35 anni  
a Rocourt**





Cari amici,

Il mese di giugno è per noi un mese importante, ricco di eventi che ci permettono di festeggiare alcuni anniversari indimenticabili, perle di questo 2016:

### **70 anni dell'accordo bilaterale tra il Belgio e l'Italia per il lavoro degli emigrati italiani nelle miniere belghe in cambio di sacchi di carbone.**

L'accordo, firmato il 23 giugno 1946, prevede l'invio di 50.000 lavoratori italiani in cambio della fornitura annuale di un quantitativo di carbone, a prezzo preferenziale, compreso tra due e tre milioni di tonnellate. In tutta Italia viene affisso il famoso manifesto rosa con tutte le condizioni allettanti del lavoro in Belgio. Da allora tanti italiani sono emigrati in terra belga, manifestando senso di sacrificio e di responsabilità lavorativa, custodendo lo spirito di comunità e un forte legame con le origini e tradizioni italiane, favorendo all'estero con pazienza la conoscenza e l'amore per l'Italia, i suoi prodotti, la sua cultura e la sua religiosità.

E' doveroso ricordare l'impegno della Chiesa Italiana di accompagnare gli emigrati attraverso l'opera pastorale dei missionari italiani. Nei centri più importanti vengono costituite le Missioni Cattoliche Italiane, luoghi di incontro e di sostegno spirituale, punti di riferimento non solo per l'amministrazione dei sacramenti, ma anche per l'accompagnamento umano, culturale, sociale e spirituale caratterizzato da innumerevoli attività e progetti.

### **50 anni di esistenza del CENTRO SOCIALE ITALIANO a Liegi**

La missione italiana di Liegi, affidata ai frati francescani, trova la sua prima sede a Sainte- Croix, a pochi passi dalla grande piazza Saint - Lambert della Città Ardente. Nel suo seno nasce l'ispirazione di creare un'opera capace di accogliere gli italiani della vecchia e nuova emigrazione.

Il 17 dicembre 1966 viene solennemente inaugurato *“l'atteso Centro Sociale Ita-*

*liano, un complesso ben riuscito di uffici, biblioteca, sale, dormitori, bar e ristorante. Con dignitosa modestia si realizzava il sogno della grande e giovane Comunità Italiana di Liegi”. Come si legge nei nostri annali, “il Centro Sociale Italiano appartiene alla Missione Cattolica Italiana di Liegi, di cui è opera diretta e integrante. Al fine di realizzare le sue attività, è stato costituito in Ente autonomo secondo lo spirito e gli statuti delle associazioni belghe senza scopo lucrativo (ASBL). Già dal 19 agosto 1965, con la pubblicazione dell’atto notarile della fondazione del Centro Sociale Italiano di Liegi sul Moniteur (la Gazzetta ufficiale del Regno Belga), esso acquista la sua fisionomia giuridica, proponendosi di dare assistenza morale, religiosa, sociale, culturale e ricreativa agli Italiani che vi accedono”.*

### **35 anni del Centro Sociale Italiano a Rocourt**

In seguito all’esproprio dei locali di Saint-Croix, il centro Sociale Italiano trasferisce la sua sede in Chaussée de Tongres a Rocourt, acquistando la villa e la tenuta di De Jardin (all’origine Villa Fouarge) proprietario delle miniere di Ans-Rocourt. Il nuovo Centro viene solennemente inaugurato il 13 giugno 1981.

Da allora fino ad oggi tante pagine di storia si sono scritte e vissute, grazie all’opera instancabile e generosa di tanti missionari e volontari che hanno dedicato tempo, cuore e anima, per continuare a realizzare il sogno del Centro.

Con la gratitudine nel cuore verso tutti i collaboratori e amici del Centro, con la responsabilità della missione affidatami, auguro a tutti e ciascuno di vivere questi importanti anniversari con una grande apertura di cuore, con un nuovo slancio di impegno ed entusiasmo, per continuare a promuovere un vero spirito di comunità e rendere fieri con la nostra testimonianza di fede, con la nostra cultura e lo spirito di famiglia i nostri due Paesi d’origine e d’adozione, l’Italia e il Belgio.

Felice anniversario comunità italiana!

Don Alessio

## 70 ans déjà 1946-2016

Oui, 70 ans depuis que mon père a quitté l'Italie pour la Belgique en février 1946 afin de travailler dans les entrailles de la terre, pour nous permettre de vivre après avoir subi la guerre et ses misères.

Au mois de septembre ma mère reçut une lettre de mon père lui annonçant que nous pouvions venir le rejoindre.

Notre premier arrêt de ce long voyage fut Milan, où nous étions logés avec d'autres familles quelques jours dans une caserne, en attente des formalités d'usage.

Après ce très long voyage nous sommes arrivés à la gare de Longdoz, qui n'existe plus et là nous attendait un camion bâché dans lequel les familles ont pris place.



*La nostra famiglia Colosio Antonio*

Ce camion devait nous conduire à notre futur logement, c'est-à-dire un campement de baraques qui servait pour les prisonniers allemands, ceci dans l'enceinte du charbonnage des français d'Ans.

Vu que les baraquements étaient toujours occupés par les prisonniers, on nous a installés dans la cantine où logeaient les mineurs, là ma maman était occupée aux soins du linge et de la cuisine pour les mineurs.

Mon père, ne pouvant pas admettre cette situation, s'est empressé de nous trouver un logement convenable, grâce au directeur Mr. Brise-

bois qui nous proposa un trois pièces, qui suite à la guerre était sans vitres ; nous avons mis des couvertures aux fenêtres, mais nous n'avions pas froid car le charbon et les broyots nous était donné par le charbonnage.



*I lavoratori prima di scendere in miniera*

A notre arrivé là-bas

Mme Bourguignon, notre future voisine, nous attendait pour nous offrir du café et des tartines : cela nous a fait chaud au cœur.



*Miniera - festa di santa Rosalia*

Notre nouvelle aventure scolaire de mon frère et moi a commencé par des insultes de la part des élèves qui nous traitaient de « macaroni » et puis sur le chemin au retour de l'école nous nous défendions des attaques continuelles.

Quelques temps après nous avons pu bénéficier d'un autre logement, un genre de chalet qui se trouvait près du charbonnage.

Un jour en rentrant de l'école ma mère me dit : « Ton père a eu un accident dans la mine, il est à l'hôpital ; demain tu devras aller travailler ».

J'ai commencé à travailler le 5 dé-

cembre 1951 la veille de Saint Nicolas.

Mon père qui était très courageux, malgré quelques séquelles de son accident, a essayé de reprendre le travail à la mine, mais n'a pas pu continuer. Suite à ça il a eu la chance de trouver un emploi en sidérurgie, mais malheureusement a eu un autre accident et là il a dû se contenter d'un emploi au réfectoire de l'usine.

Je tiens à dire que grâce au courage de mon père nous n'avons jamais manqué de rien. C'est ainsi qu'il finit sa carrière.

Pensionné il a vécu encore quelques années avec les poumons atteints à cent pour cent de silicose dont il en est mort.

Merci papa pour tout ton courage !

Ciao mamma e papà !

*Gianfranco Colosio*



*Assieme a Padre Antonio*



*Assieme a mio papà - Sta Rosalia*

*Foto Collezione personale Colosio*



## Rapporto Italiani nel Mondo 2015

### Introduzione

#### Dieci anni con i migranti italiani

Era l'autunno del 2005 quando l'allora Direttore generale della Fondazione Migrantes, mons. Luigi Petris, diede ufficialmente il via al progetto editoriale del Rapporto Italiani nel Mondo. Don Luigi era entusiasta di questo lavoro, ma non ne ha mai visto la luce. L'ha seguito fino al 21 dicembre 2015 quando un male incurabile ha stroncato la sua intensa operosità a favore dei migranti. «La Chiesa – pensava e scriveva don Luigi – come

tale non ha titolo per dire una sua parola in merito a discipline, come la demografia e l'economia, che hanno un campo di competenza tecnica e scientifica tutto proprio; però anche queste discipline fanno riferimento all'uomo, che è punto di convergenza di valori, esigenze, progettazioni cui sono interessate anche altre discipline e forze sociali e religiose. Qui si inserisce la Chiesa; essa guarda con estremo interesse al lavoro degli esperti, degli scienziati e si domanda come tale lavoro possa servire alla causa dell'uomo e specificamente dell'uomo migrante»<sup>1</sup>. In queste semplici parole è racchiuso il mandato del Rapporto Italiani nel Mondo che è costituito di due elementi fondamentali: 1. Lavorare insieme al mondo scientifico. La Chiesa deve continuare a studiare aprendosi alle collaborazioni con altri enti e strutture perché si arrivi a una conoscenza sempre più approfondita dei fenomeni sociali che permetta di proporre alla società soluzioni applicabili e strade percorribili; 2. Mettere sempre al centro il migrante che, in quanto persona, significa complessità e ricchezza nella differenza.

## Da migrante “bisognoso” a migrante “desiderante”

La sfida alla quale siamo chiamati è culturale, quella cioè di un Paese da troppo tempo fermo su se stesso, che non si evolve e non costruisce nuove teorie sociologiche di riferimento. Dalla cultura all'educazione il passo è breve. Se la “cultura alla differenza” è inesistente o inadatta è chiaro che la conseguente “educazione alla differenza” non segue i tempi che viviamo e si crea la forbice, più o meno larga a seconda dei diversi territori, di chi conosce ed è sensibile alla diversità e di chi invece non solo non sa, ma la sua non conoscenza alimenta paure e disagi. Questo è quanto stiamo vivendo in Italia, una nazione che ha scarsamente considerato la mobilità come qualcosa di positivo e produttivo ancorata tutt'oggi all'idea ancestrale dell'emigrazione dei più poveri, di chi aveva fame e usciva dalla guerra, dei volti emaciati con in tasca pane e cipolla e un fagotto o al più una valigia di cartone. L'emigrazione tutta, italiana in particolare, è oggi altro; essa si è evoluta portando alla cultura del diverso in quanto altro da noi e quindi potenziale arricchimento per la nostra identità e la nostra personalità.

## I cittadini residenti all'estero secondo i dati AIRE

### Le caratteristiche principali

Sono 4.636.647 i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE al 1° gennaio del 2015. L'aumento, in valore assoluto, rispetto al 2014 è di 154.532 iscrizioni, +3,3%. La maggior parte delle iscrizioni sono per espatrio (2.443.126) e per nascita (1.818.158).

La presenza degli italiani all'estero resta prevalentemente euro-americana. Più della metà dei cittadini italiani iscritti all'AIRE, infatti, risiede in Europa (53,9%) e in America (40,3%). Il 51,4% è di origine meridionale (Sud: 1.560.542 e Isole: 822.810), il 33,2% è partito dal Settentrione (Nord Ovest: 772.620 e Nord Est: 766.900) e il 15,4% è originario di una regione del Centro Italia (713.775). Anche se resta l'indiscutibile primato dell'origine meridionale, si sta progressivamente assistendo a un abbassamento dei valori percentuali del Sud a favore di quelli del Nord del Paese. Ciò consegue dal fatto che, negli ultimi anni, pur restando la Sicilia con 713.483 residenti la prima regione di origine degli italiani residenti all'estero seguita dalla Campania, dal Lazio e dalla Calabria, il confronto tra i dati degli ultimi anni, pone in evidenza una marcata dinamicità delle regioni settentrionali. In particolare la Lombardia (+24 mila) e il Veneto (+15 mila) sono i territori regionali che presentano le variazioni, in valore assoluto, più alte seguite da

Sicilia (quasi +15 mila), Lazio (quasi +14 mila) e Piemonte (quasi +13 mila).

Le variazioni percentuali raccontano, invece, una storia diversa restituendo un'immagine più legata alla "demografia regionale"; è, dunque, il Trentino Alto Adige a inaugurare la classifica (6,5%), seguito da Lombardia (6,1%), Piemonte (5,3%) e, a distanza, dalla Valle d'Aosta (4,8%).

### Le iscrizioni all'AIRE nell'ultimo anno

Da gennaio a dicembre 2014, hanno trasferito la loro residenza all'estero per espatrio 101.297 cittadini italiani, in prevalenza uomini (56,0%), celibi (59,1%), tra i 18-34 anni (35,8%), partiti dal Nord Italia (con ogni probabilità dalla Lombardia) per trasferirsi, soprattutto in Europa (probabilmente in Germania o Regno Unito). La crescita, in valore assoluto, è di tutte le classi di età. In particolare: 62.797 sono in età lavorativa avendo tra i 18 e i 49 anni; i minori sono 20.145 e di questi il 12,8% ha meno di 10 anni; hanno più di 65 anni 7.205 persone di cui 685 hanno più di 85 anni. Tra questi ultimi è utile evidenziare che le donne sono il 54,2% e il 58,4% tra coloro che hanno, rispettivamente, tra i 75 e gli 84 anni e per gli over 85enni. Questo elemento viene avvalorato dal fatto che la percentuale di vedovanza è significativamente più alta tra le donne (79,9%). Gli oltre 100 mila italiani che hanno deciso, nel corso del 2014, di risiedere fuori dei confini nazionali si sono spostati in 196 destinazioni diverse. La Germania, con 14.270 trasferiti, è stata la meta preferita. A seguire il Regno Unito (13.425) – primo paese lo scorso anno – la Svizzera (11.092) e la Francia (9.020). Nelle prime 11 nazioni della graduatoria dei paesi per numero di iscritti per solo espatrio da gennaio a dicembre 2014, vi sono ben tre continenti: Europa, America (del Nord e latina) e Oceania. Si tratta, quindi, di situazioni geografiche e culturali profondamente differenti. Quanto detto acquista ancora più valore guardando il dettaglio nazionale. Il paese che presenta la crescita più elevata tra il 2014 e il 2015 è la Colombia (+27,1%), seguita dalla Germania (+21,6%), dal Lussemburgo (+19,8%) e dagli Emirati Arabi (+19,3%); molto al di sopra della media nazionale (+7,6%) anche i valori dell'Irlanda (+18,5%), dell'Australia (+17,6%) e dell'Austria (+15,3%). In calo, anche se di poco, rispetto a quanto rilevato lo scorso anno i trasferimenti in Cina (-0,9%), in Argentina (-3,6%), in Canada (-3,9%) e soprattutto in Venezuela (-19,8%). Si conferma, anche per il 2015, che la recente mobilità italiana è soprattutto settentrionale. La Lombardia, con 18.425 partenze, è, infatti, per il secondo anno consecutivo, la prima regione seguita da una importante novità ovvero il balzo in avanti della Sicilia che dalla quarta posizione del 2014 arriva,

nel 2015, alla seconda. Sono ben 110 le province da cui sono partiti gli italiani nel corso del 2014. Milano, con 6.386 persone, guida la classifica e ha superato, rispetto allo scorso anno, Roma (5.974). Gli aumenti più consistenti tra le prime 10 province per numero di partenze si sono registrati a Udine (86,1%) e Varese (46,2%). Udine è anche il territorio con la variazione annuale più alta (46,3%), mentre Cosenza è l'unico territorio con una variazione negativa (-7,5%) e un decremento annuale di -7,0%.

## La migrazione italiana nell'ultimo decennio: crescono i flussi e le mete di emigrazione

Nell'ultimo decennio la migrazione italiana è cresciuta notevolmente e si è passati dai 3.106.251 iscritti all'AIRE del 2006 ai 4.636.647 del 2015, registrando una crescita del +49,3%. I paesi che, nel mondo, accolgono le comunità di italiani più numerose sono quelli che mostrano anche le crescite più incisive nel decennio come l'Argentina, la Germania e la Svizzera. Oltre a questi paesi è importante segnalare che gli italiani, negli ultimi anni, si sono diretti prevalentemente in Spagna, Venezuela e, soprattutto dal 2013, in Irlanda, Cina ed Emirati Arabi complici, probabilmente, le competenze lavorative e linguistiche specificatamente richieste da questi territori "emergenti".

Il migrante italiano: lavoro, dedizione, tenacia...



**Maestri vetrai**



**Gelatieri**



**Spazzacamini**



**Minatori**



**Calderai**



**Viticoltori**



**Ristoratori**



**Barbieri**

**E ancora...arpisti, calciatori, riquadratori e artisti del finto marmo**

## Guardando al futuro

### Le proposte del Rapporto Italiani nel Mondo 2015

#### Ripensare l'associazionismo come molteplicità di luoghi.

È da diverso tempo che vengono avanzate richieste di una rilettura delle associazioni partendo dalla considerazione che queste, nelle loro caratteristiche attuali, non sono al passo con i tempi ma profondamente legate ad un passato e a una generazione destinata presto ad esaurirsi non fosse altro che per cause anagrafiche. Le nuove generazioni, non identificandosi in esse, non vengono attratte ma al contrario sono allontanate con forza. Occorre ripensare all'associazionismo in un'ottica moderna e alla luce dell'evoluzione sociale. Essa deve diventare: un luogo culturale, dove la cultura non è meramente accademica ma è vita, storia; un luogo, quindi, di appartenenza per aiutare e sostenere una cittadinanza a distanza, globale, che valorizzi la persona e la sua storia linguistica, culturale e sociale; di conseguenza un luogo politico dove il tema della partecipazione, del voto, della tutela del lavoro e di quella dei diritti faccia evitare i sempre più ricorrenti strabismi politici, ideologici e i nazionalismi. Ancora, associazione quale luogo identitario in cui riconoscersi, costruire il proprio sé rispetto all'altro e con l'altro creando ponti istituzionali: un luogo di sussidiarietà e di solidarietà che accolga e accompagni, che sproni e che vigili, un luogo di azione e inter-azioni che stimoli a crescere, a impegnarsi attivamente e a fare sempre meglio.

#### Cittadinanza e partecipazione nell'universalità.

Legare il concetto di cittadinanza a quello di patria universale, di spazio cioè aperto alla partecipazione di tutti perché è di tutti e non di pochi. Cittadinanza diventa quindi partecipazione e coinvolgimento, dove il principio dell'aiuto e del sostegno sia fondamento per un cammino comune nel rispetto di ciascuno e nella produzione di ricchezze comuni e a cui tutti indistintamente possono accedere. Oggi, mentre crescono le migrazioni di tipo economico, la mobilità mette a rischio, ad esempio, i diritti fondamentali dei lavoratori che andranno tutelati con nuove formule che rispettino i diversi principi di spazio e tempo in cui ci ritroviamo a vivere. Occorre, perciò, impegnarsi alla costruzione di una Europa fondata sulle mobilità, come elemento che tiene insieme la "casa comune" sostituendosi a ciò che fino ad oggi hanno fatto il mercato e la moneta unica. Superando l'ottica economicistica bisogna riportare, quindi, l'uomo al centro della visione e dell'operato in modo che si arrivi a una cittadinanza che si allarghi e sia capace di

estendere il principio di uguaglianza, di libertà e di fraternità e a una rappresentanza che sia effettivamente rappresentativa ed interpreti le necessità di tutti, anche dei bambini, dei giovani, degli anziani facendosi carico delle esigenze che maturano nei diversi contesti territoriali le quali, inevitabilmente, non sono mai uguali tra di loro.

### **Pastorale come attenzione all'integralità della persona.**

La pastorale della mobilità richiede oggi, oltre alla cura per l'amministrazione dei sacramenti, l'attenzione all'integralità della persona, nella sua piena e completa dignità. Una pastorale che sia attenta alla tutela dei diritti universali a seconda del ruolo preso in considerazione – donna, famiglia, lavoratore, anziano, pensionato, ecc. – e dei contesti specifici in cui ci si ritrova ad operare – città, posto di lavoro, scuola, amministrazione pubblica. La fede deve mantenersi come collante naturale di appartenenza al di là dei confini nazionali che si sono lasciati o entro i quali ci si ritrova a vivere. Non bisogna dimenticare mai che la religiosità popolare degli italiani è stata capace di creare identità senza chiusure, ghetti o ibridi. Essa è diventata forza propulsiva di integrazione che ha permesso ai nostri connazionali all'estero di sentirsi, a pieno titolo, non solo cittadini, ma anche fedeli laici attivi e partecipi alla vita ecclesiale della Madre Chiesa che non ha confini geografici, ma si apre all'universalismo dell'accoglienza: è cattolica di nome e di fatto. Uno dei luoghi dove rendere concreta la pastorale così concepita è la Missione Cattolica di Lingua Italiana (MCI) all'estero. Attualmente le MCI sono 366 presenti in 39 nazioni nei 5 continenti (dati aggiornati al 1 settembre 2015; si veda: [www.lemissioni.net](http://www.lemissioni.net)). Una rete sinergica che segue i cambiamenti e le evoluzioni del complesso tema sociale che è la mobilità umana. Basti pensare che gli oltre 670 operatori specificatamente al servizio degli italiani (laici/laiche consacrati e non, sacerdoti diocesani e religiosi, suore, sacerdoti in pensione) hanno iniziato ad operare in nuove realtà territoriali quali Hong Kong, la Finlandia, il Kazakistan e la Spagna, meta quest'ultima sempre più scelta dai giovani italiani che si spostano fuori dei confini nazionali.

### **Nuovi occhi per guardare alla mobilità italiana.**

Più volte la Migrantes ha richiamato la necessità di guardare alla mobilità italiana con nuovi occhi superando la necessità avvertita in partenza, ma sottolineando le opportunità che nascono dal confronto con altre realtà, dall'arricchimento che deriva dalla vicinanza col diverso. Il vescovo Geremia Bonomelli, nel suo discorso all'Esposizione di Torino del 1898 parlava dell'emigrazione quale “legge

sovrana cui soggiace l'umanità" mentre il vescovo Giovanni Battista Scalabrini sempre nella stessa occasione, parlava di "una forza arcana che agita e mescola". Agitare e mescolare: è incredibile la modernità dei discorsi tenuti, oltre un secolo fa, da queste due grandi figure della storia e della Chiesa italiana; parole che ci richiamano alla mente i naufragi, ma anche le agitazioni della società "persa" in una informazione molte volte distorta o incompleta; il mescolarsi tra circa 200 nazionalità differenti nel caso delle presenze di cittadini non italiani nel nostro Paese oggi e in 196 paesi dove sono andati a risiedere gli italiani partiti nell'ultimo anno.

### Le migrazioni come storia e attualità del nostro Paese.

In questo momento l'Italia sta vivendo una nuova fase di partenze e arrivi: partenze di "migranti desideranti", italiani ma anche di immigrati in Italia, tutti alla ricerca di migliori e più appetibili condizioni di vita e di lavoro e l'arrivo di richiedenti protezione internazionale con progetti migratori il più delle volte finalizzati al Nord Europa e che transitano solamente nei nostri territori chiedendo, al Belpaese, lo sforzo del primo soccorso o l'asilo. Bisogna tenere ben presente questa nuova stagione della mobilità, un corso nuovo che determina numeri diversi e storie nuove. A tal proposito, occorre con forza dire "no" a una sorta di strabismo che oggi si rischia di avere nella lettura dei fenomeni migratori tale per cui si legge con un occhio l'emigrazione, dove viene fermamente affermata la tutela dei diritti, mentre dall'altro nel nostro Paese assistiamo ad un grave sfruttamento lavorativo degli immigrati. Un secondo "no" è quello contro il ritorno dei nazionalismi, con una grave penalizzazione dell'emigrazione italiana che significa la non tutela dei nostri giovani che vanno all'estero. Vi è poi, infine, il "no" ad una integrazione schiacciata sull'assimilazione, perché oggi è sempre più importante creare insieme una nuova forma di meticcio, per non perdere la ricchezza culturale di origine, per creare legami diversi, arricchenti e realizzare forme nuove di scambi reciproci. In una Italia che da sempre è terra di spostamenti, di saluti e di accoglienze, la gratitudine si dispiega non solo nell'efficacia del soccorso prestato, ma nella capacità di solidarietà e di condivisione; la condivisione che annulla qualsiasi distanza tra il passato e il presente e che non porta a fare confronti, come recentemente invece sta sempre più spesso capitando in Italia. Il confronto continuo, cioè, tra quando eravamo noi i migranti, quando sono stati gli italiani le vittime di naufragi e l'Italia che si trova in questi mesi a raccogliere corpi senza vita dal Mediterraneo o ad accogliere diverse centinaia di profughi piegati e terrorizzati dalla guerra, dai cambiamenti climatici e dalla fame. Se la

storia è davvero “maestra di vita”, oggi un tale confronto non ha alcun senso ma potrebbe averlo solo se a partire da esso si tiene presente che il vero fine dell’andare avanti nella riflessione sulle migrazioni, è riuscire a far sì che ci sia un giorno in cui la decisione di partire per ogni migrante derivi da una scelta e non da un obbligo.

**Fondazione Migrantes Roma**  
**rapportoitalianinelmondo@migrantes.it**  
**www.migrantes.it - www.migrantesonline.it**



## **Un po' di storia - I VETRAI DEL MONFERRATO A LIEGI a cura di Raffaele GENTILE,**

A Venezia, l'arte vetraria era considerata arte nobile "ars tam nobilis", infatti ogni maestro vetraio era "gentiluomo", e tale si dichiarava ogni volta che lo riscontriamo a Liegi nei documenti d'epoca. Sono questi maestri vetrai che, accompagnati dai loro operai, sono venuti a fare fortuna a Liegi. Anche i vetrai del Monferrato, particolarmente della cittadina di Altare, oggi in provincia di Savona (Liguria), dove l'arte vetraria, originaria dalla vicina Francia, si sviluppò intorno alle abbazie, per i loro oggetti sacri e soprattutto per le vetrate istoriate, erano artigiani nobilitati dai francesi per trattenerli in patria.

Siccome a quest'epoca non abbiamo ancora nessun accordo internazionale per la protezione dei metodi di fabbricazione, la Repubblica di Venezia proteggeva il suo prodotto con drastici decreti che avevano effetto su i propri cittadini; uno statuto degli Inquisitori di Venezia del 16 giugno 1454 (citato da DARU - Histoire de Venise) emana le seguenti disposizioni: *-Articolo 26 - Se qualche operaio trasporta in paese straniero un'arte a scapito della Repubblica, gli sarà inviato ordine di rivenire. Se non ubbidisce, si metteranno in prigione le persone che gli appartengono da vicino, al fine di determinarlo all'ubbidienza per l'interesse porta loro. Se riviene, gli sarà perdonato il passato e gli si procurerà una situazione a Venezia. Se, malgrado l'imprigionamento dei parenti, persiste nel voler rimanere all'estero, si prenderanno misure per farlo uccidere là dove si trova e, dopo la sua morte, i parenti saranno liberati. Tutti gli ambasciatori o consoli residenti nei paesi stranieri, saranno tenuti a darne avviso ai Tribunali (dei nostri Inquisitori di Stato) di tutto ciò che potrebbe essere pregiudizievole alla Repubblica. Si suppone che la Repubblica di Venezia abbia realmente applicato questo decreto; si contano, infatti, due assassini di vetrai di Venezia sotto l'Impero di Leopoldo (1658 - 1705).*

D'altra parte, lo stesso PINCHART (C.R.A.A.) racconta che alla fine del 1549, otto artigiani di Murano, lavoravano a Londra per il re Eduardo VI, essendo stati avvertiti che il Consiglio dei Dieci, della Repubblica di Venezia aveva promulgato un tale decreto e dovevano rientrare entro otto mesi e si apprestavano a partire ma, poiché avevano già ricevuto degli an-

tipici dal Re, furono arrestati e rinchiusi nella torre di Londra, dove vigeva il regime di pane e acqua, con la minaccia della forca in caso di evasione. In questa delicata situazione scrissero al Consiglio dei Dieci per avere il permesso di prolungare il loro soggiorno e poter rimborsare il Re (allegando che erano emigrati a causa della loro estrema miseria e che



questa li aveva spinti ad accettare le seducenti offerte fatte dalla Fiandra prima e dell'Inghilterra dopo. Davano così, la colpa della loro partenza, ai padroni vetrai che li lasciavano senza lavoro per le vie di Murano, facendo morire di fame loro e le loro famiglie.

Il *Consiglio dei Dieci*, il quale aveva interesse a mantenere buoni rapporti con il Re d'Inghilterra, chiese all'ambasciatore della Repubblica di informarsi sugli obblighi che gli operai avevano con il Re e, dopo averne ricevuto risposta che data del 18 febbraio 1550, il Consiglio, con decisione del 13 giugno, consentì a lasciar lavorare gli operai muranesi, fino al termine del loro contratto, ossia per 18 mesi, dopodiché con confiscazione dei beni dovevano rientrare immediatamente. (da M. Pinchart - *Bull. Commission Royale d'Art ed d'Archéologie*).

D'altra parte, un certo Jean SAVONETTI che vi si era stabilito nel 1642, dice che - per essersi trasferito in quella città ed avervi introdotto fabbrica e manifattura di cristallo e cristallino, era stato bandito dalla sua patria, con confiscazione dei beni. (A. SCUERMANS - C.R.A.A.).

**Segue al prossimo numero**

# Il nostro cammino dalla Settimana Santa al Tempo Ordinario



**DOMENICA DELLE PALME 20 marzo 2016**



# VISITA ALLA PRIGIONE DI PAIFVE

## Messe à Paifve (22 marzo 2016)

Sembrava che stavamo andando ad una bella gita tra buoni amici, tutti portavano qualcosa : dolci, ovetti, bevande, insomma un po' di tutto, ma soprattutto nei nostri cuori amore, tanto amore per donarlo a qualcuno che ne aveva bisogno.

I giorni precedenti alla visita, mi facevo tante domande ; pensavo come sarebbe stato quell'incontro, nella mia mente tanti perché, cosa in realtà avrei trovato, cosa avrei visto ? Dicevo dentro di me : se queste persone sono rinchiusi così, avranno fatto qualcosa, che giustamente noi non comprendiamo; il dubbio era, come, dovremo pensare soprattutto alle vittime che sicuramente erano state dimenticate.

Quando sono entrata in questa enorme casa, la mia mente era confusa, vuota, il rumore di quei cancelli, che non avevo mai sentito, tante attenzione su di noi è controlli. Il percorso era lungo, spazzi enormi, da parte mia solo un pensiero : qui ce tanta solitudine, niente più dignità umana, forse persa per sempre.

La piccola cappella molto bella : il profumo dell'incenso inebriava la nostra mente.

La messa, semplice, ma con un grande contenuto.

Ognuno di noi aveva ricevuto una candela. Accendendola pensavo : questa è la luce della Misericordia, la luce della carità, del perdono. Signore, dona ad ognuno di loro una nuova speranza, donagli il cammino della resurrezione.

Poi il momento dello scambio della pace, quel contatto umano, la stretta di mano ad ognuno di loro, era il momento di una pace interiore.

Forse con l'amore di Dio, avrebbero capito i loro errori.

Il momento dell'eucarestia, stupendo !

Li guardavo uno ad uno, i loro occhi felici, convinta che Gesù Cristo in quel momento entra in ognuno di noi per salvarci, ed amarci.

Poi, il momento di offrire quello che avevamo portato, per me un segno profondo che rimarrà per sempre nel mio cuore. Ricevere un pezzo di dolce, qualche biscotto, come sono felici ! Quel momento di condivisione è il contatto individuale ci ha resi tutti felici.

Grazie amici miei, per avermi dato l'opportunità di incontrarvi e di conoscermi.

Signore, in ognuno di noi c'è un Caino ed un Abele: ti prego Signore, fai che dentro di noi ci sia solo un Abele.

Mina



22 MARS 2016

# La Belgique en deuil.

Le mardi 22 mars est un jour qui a marqué à vie la Belgique.

En effet, quelques temps après les attentats de Paris, c'est la Belgique qui est attaquée. Des attentats, encore et encore. Certains sont convaincus d'une 3ème guerre mondiale, d'autre de la fin du monde. Une chose est sûre, nous vivons des moments de terreur et d'angoisse.

Comme la plupart des personnes, je suis choquée. Un sentiment d'incompréhension m'envahi de plus en plus. Pourquoi ? Pourquoi, un beau jour, un homme quelconque, décide de semer la terreur ? Et surtout, POURQUOI revendiquer le mal au nom Dieu ? Pourquoi et Comment ?

Des questions sans réponse valable. Rien ne peut excuser ou expliquer ces faits.

Malheureusement, la Belgique et la France ne sont que deux victimes parmi tant d'autres. Les médias ont tendance à oublier les pays les plus pauvres qui sont aussi attaqués par l'état islamique.





De plus, des amalgames se créent. J'entends souvent dire: " *Encore des arabes à l'origine des attentats* ", " *les musulmans sont tous les mêmes* ", " *qu'ils retournent dans leur pays* ", et j'en passe. Les musulmans sont tout autant que nous des victimes. Le djihadiste n'est pas musulman. Il est un esclave du Diable.

Si un chrétien tue sa femme et ses enfants, cela veut dire que tous les chrétiens sont des meurtriers ? A méditer.

Ces attentats sont un signal d'alarme pour notre communauté. Il est GRAND temps de prier pour la paix dans le monde. Je vous invite tous également à prier pour ces terroristes car [comme il y a plus de deux mille ans], ils ne savent pas ce qu'ils font.

*" Père, pardonne-leur, car ils ne savent ce qu'ils font" (luc 23,34)*

Jessica

# *Messe Chrismale à la Cathédrale*

## *(23/03/2016)*

(Extrait de l'homélie de Monseigneur JP Delville, Evêque de Liège)

**«Ils étaient en deuil, mais je les parfumerai avec l'huile de joie. Et vous, vous serez appelés "les prêtres du Seigneur" »**

**(Isaïe 61, 3.6).**

Oui, par ces mots, le prophète Isaïe donne le sens de notre célébration. Il fait le lien entre le deuil, « l'huile de joie » et « les prêtres du Seigneur ». Dans cette célébration de la messe chrismale, en effet, nous portons devant le Seigneur nos faiblesses et nos deuils, nous consacrons l'huile de joie, c'est-à-dire les saintes huiles, et nous fêtons les prêtres et les diacres du Seigneur, qui ont reçu la mission de dispenser ces saintes huiles dans l'administration des sacrements.

Le prophète met en contraste le deuil et l'huile de joie. On pourrait dire en effet que les trois huiles que nous consacrons aujourd'hui nous donnent la vie, face au péril de la mort : le saint chrême, administré au baptême, nous fait passer de la mort du péché à la vie de la grâce en Jésus ; l'huile des catéchumènes prépare ceux-ci à recevoir la vie des enfants de Dieu dans le baptême ; et l'huile des malades aide ceux-ci à affronter la maladie et la menace de la mort pour demander la guérison du corps et de l'âme.

Les huiles que nous allons consacrer dans cette célébration sont donc des huiles de vie. Nous en avons bien besoin dans notre société actuelle, où la mort est souvent banalisée, par la violence ou par l'indifférence, et où la vie n'est pas toujours respectée. Nous l'avons expérimenté hier encore dans les terribles attentats qui ont secoué Bruxelles. Les saintes huiles sont donc des huiles de vie qui nous délivrent de la dimension définitive de la mort.

Quant aux ministres de ces sacrements, les évêques, les prêtres et les diacres, ils sont donc au service de la vie, au service du mystère de la vie.

Chers Frères Évêques, Prêtres et Diacres, cette célébration est donc pour vous un moment particulier parce qu'elle vous invite à renouveler votre promesse d'engagement dans le ministère et à redécouvrir le mystère de vie que vous dispensez à travers l'administration des sacrements. Je vous remercie pour l'engagement que vous avez pris autrefois et que vous mettez en œuvre aujourd'hui.

Je remercie en particulier les jubilaires qui sont venus tout spécialement pour cette célébration. Votre engagement dans les mystères des sacrements est aussi un engagement dans le ministère de la parole, à l'instar de Jésus qui lisait le livre du prophète Isaïe à la synagogue de Nazareth et qui l'expliquait en montrant qu'il s'actualisait en lui. Nous aussi nous sommes appelés à lire l'Écriture et à l'actualiser. Ainsi cette célébration de la messe chrismale nous aide à nous replonger dans les racines de notre vocation.

Les responsabilités multiples que chacun de nous assume risquent parfois de nous faire oublier le sens même de notre ministère, dans les sacrements et dans l'annonce de la parole de Dieu. On risque de devenir des fonctionnaires, ou même, comme le dit le pape François, des douaniers des sacrements. La célébration de la messe chrismale nous fait redécouvrir le vrai sens de notre mission.

J'ai été très ému quand j'ai lu la lettre de quelques confrères prêtres âgés, qui s'excusaient de ne pas participer à la célébration d'aujourd'hui pour cause de santé. Souvent, ils me disaient leur joie d'avoir été invité et la gratitude qui les habitait au soir de la vie de prêtre. C'est une belle chose de pouvoir ainsi consacrer sa vie à un idéal qui nous dépasse et à une personne qui nous met debout, Jésus de Nazareth.

Alors en cette année de la miséricorde, soyons disponibles à cette huile sainte que le Seigneur nous donne et qu'il nous demande de donner sur les autres. Soyons miséricordieux, comme le Père est miséricordieux.

« La miséricorde nous révèle une des réalités les plus importantes dans les relations de la vie de tous les jours », comme je le disais aux jeunes.

Je voyais à la TV hier les jeunes qui se recueillaient à Bruxelles en mémoire des victimes des attentats. Une jeune fille était interviewée et disait à peu près ceci : « En fait ce sont les dictons les plus anciens qui sont les plus vrais : C'est l'amour qui compte ». À l'heure où on s'interroge sur la transmission de la foi et des valeurs, je trouvais cette phrase très éloquente.

Dans cet esprit je souhaite à tous une belle montée vers Pâques, la fête de la vie et de la résurrection. Amen !



# JEUDI SAINT

(24/03/2016)

## Lors de la dernière Cène

Jésus n'est pas venu pour être servi mais pour servir. Lui qui est Dieu s'est fait serviteur. Lors de la dernière Cène, où il institue le sacrement de l'Eucharistie et ses disciples comme prêtres de la Nouvelle Alliance, Jésus rappelle donc que le service des frères est un sacrement de l'Eglise. C'est pourquoi, aujourd'hui encore, chaque année, lors de la célébration du Jeudi Saint, le Pape, et tous les prêtres du monde, lavent les pieds de douze fidèles, en mémoire des douze apôtres, pour rappeler que l'Eglise est humblement au service des enfants de Dieu.

## Institution de l'Eucharistie

Le soir du Jeudi Saint, Jésus sait que c'est le dernier repas qu'il partage avec ses disciples. Il sait qu'un événement bien plus grand se prépare. Il sait que le pain représente son corps ( c'est-à-dire toute sa personne ) et que la coupe symbolise l'alliance par son sang ( la vie ).



Jésus sait qu'en donnant son corps brisé comme le pain et en laissant verser son sang, il va offrir la délivrance, la rédemption et l'espérance à tous les hommes.

(voir périodique 1er trim. 2011 n° 7 )

Il sait, aussi, que son heure est venue et que bientôt, il sera arraché à l'affection des siens. Je me suis souvent demandé quelle serait ma réaction en pareilles circonstances ?

Si je savais que je vais mourir dans quelques heures, qu'est-ce que je dirais ? Qu'est-ce que je ferais ?

On comprend aisément que ce qui va être dit et fait par Jésus sera d'une grande importance : c'est l'essentiel de sa vie et de sa mission qu'il veut résu-

mer et surtout imprimer dans le cœur de ses disciples.  
Il va, en quelque sorte, exprimer ses dernières volontés.  
Et parce qu'il est la Parole incarnée, il le fait en agissant.

### Le lavement des pieds

Jésus se met à genoux devant ses apôtres et il leur lave les pieds.  
Quel geste suprême de service ! Et il le précise bien :  
ceci est un exemple, et un exemple à imiter.  
« Faites, vous aussi, comme j'ai fait pour vous »

Voilà ses derniers mots au moment d'entrer dans sa Passion.

Et ses paroles nous engagent !

Il nous faut donc « nous laver les pieds les uns aux autres ».

Bien sûr, l'exemple n'est pas à reproduire à la lettre... Encore que j'ai envie de dire, que lorsque sur les trottoirs, ou sur un banc, nous passons à côté des exclus de notre société, des êtres humains si défigurés par la saleté et la misère, serions-nous capables de leur prêter attention ?  
D'échanger quelques mots ? De leur laver les pieds ?

Je laisse ici le soin à chacun de ...

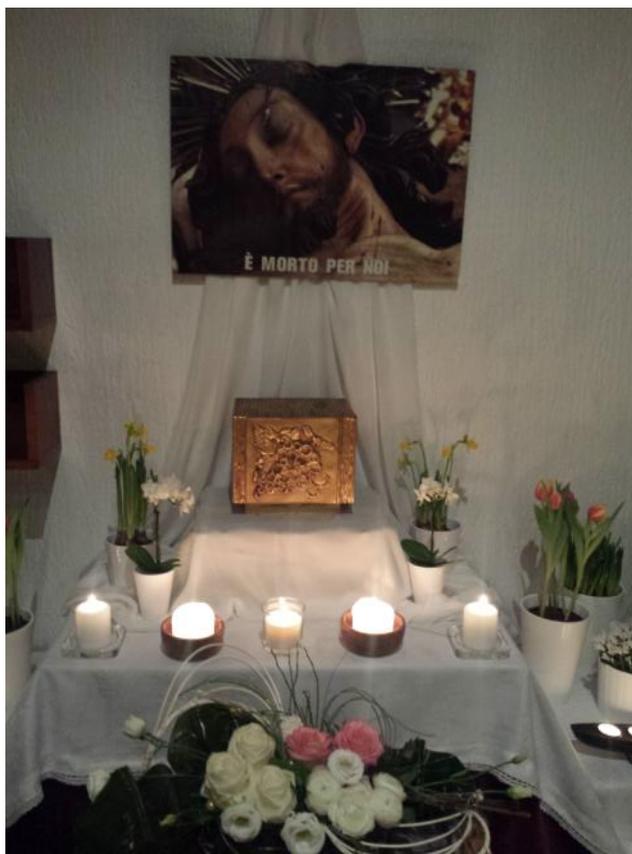
Jésus nous appelle au service, ce qu'il nous demande, n'est autre, que d'épouser sa manière d'être qui est entièrement donnée pour les autres,



c'est de servir inlassablement, de servir l'homme, tout homme, en son Nom à lui.

A nous, d'inventer les petits gestes qui consolent, qui aident, qui relèvent l'homme dans sa dignité, et qui en définitive permettent à l'amour de Jésus de s'incarner aujourd'hui, pour les hommes d'aujourd'hui.

Dino



## Vendredi-Saint : le Chemin de Croix 25 mars

Cette année, à cause d'une météo quelque peu capricieuse, nous avons été contraints de faire le Chemin de Croix dans la salle San Marco. Certes, ce petit changement ne nous a pas permis de redécouvrir le sens de la marche !

Marcher, c'est avant tout, le faire avec tout son corps, avec tout son être, risquer une expérience humaine et spirituelle,

La marche-pèlerinage : c'est sortir de soi pour aller à la suite du Christ, en communion avec tous les chrétiens, une marche ponctuée de chants, de prières, de méditations et de silences.

Après le petit mot de bienvenue de don Alessio, qui faisait allusion aux tristes événements de l'actualité, il ne pouvait pas être question de passer sous silence cette horrible réalité. Je vous invite à lire l'article que Jessica a écrit à ce sujet.



Le Chemin de Croix commencé, Il s'est déroulé très simplement : une réflexion sur la souffrance, l'horreur, la mort... à partir d'une projection de quelques diapo bien appropriées pour chaque station.

Ce moment fort, comme l'année passée, s'est vécu en alternance d'une part en français par Ralph de L'UP des douze et d'autre part en italien par don Alessio.

On a lu mes méditations « DIEU EST MISÉRICORDE » de S. Em. le Cardinal Gualtiero Bassetti , Archevêque de Perugia – Città della Pieve,

proposée pour le chemin de croix avec le pape François au Colisée à Rome.

Je vous livre ici une réflexion réduite sur le Vendredi Saint : pour en savoir davantage je vous invite à lire l'article dans le périodique

du 1<sup>er</sup> trimestre 2012 n° 11.

Le Vendredi Saint, nous commémorons le fait que Jésus est trahi, arrêté, condamné et torturé.

Nous commémorons qu'il meurt comme le dernier des derniers, comme le dernier des rejetés, des faibles, des pauvres, des sans-paroles, des sans-défense.

Nous commémorons que, sur la croix, en plus de ses souffrances, Jésus éprouve le grand silence de son père. Il vit le sentiment d'être abandonné : « Mon Dieu, mon Dieu, pourquoi m'as-tu abandonné ? ( Mt 27, 46 )  
C'est un véritable cri de détresse.

Le vendredi Saint, nous commémorons que, sur la croix, Jésus avait la certitude qu'il était aimé de son père. Il savait qu'en donnant sa vie pour racheter l'humanité, il transmettait à celle-ci tout cet Amour.

Nous commémorons que, dans cette douleur sans nom et dans sa grande bonté, il demande à Dieu de leur accorder son pardon : « Père pardonneur, car ils ne savent pas ce qu'ils font ».

C'est le pardon de Dieu sans limite.



Dino

**VEGLIA PASQUALE**

**PASQUA**

**26-27/03/2016**



# PASQUETTA

(Lundi 28 mars 2016)

Malgré ce temps maussade et pluvieux, petits et grands étaient au rendez-vous pour cet après midi récréatif.

Nous avons préparé différentes activités :

maquillage, course de sacs, boîte de conserves, baby foot,... Petits et grands se sont pris au jeu.

Le groupe « *Layden* » composé d'Andréa à la guitare, Nathan à la batterie et Aurore à la guitare basse, a animé une partie de cet après midi. C'est le karaoké qui a pris le relais.



Après ce divertissement musical, tous les enfants se sont rassemblés dans la chapelle en attendant la venue des cloches.

Ils étaient très attentifs aux explications de don Alessio et Dino sur la fête de Pâques.



Ding-Dong enfin , elles ont arrivées, tous se pressent pour découvrir les œufs qu'elles ont apportés: les tout petits encadrés par notre équipe, les plus grands et les adultes tous se sont précipités. Il y en avait pour tout le monde.

La journée s'est clôturée par le tirage au sort de l'énorme œuf en chocolat (+/- 7 kg). Et devinez qui l'a gagné ? Don Alessio. Pour lui éviter une crise de foie, nous nous sommes tous dévoués pour l'aider à manger les morceaux de ce délicieux chocolat qu'il a généreusement partagé avec nous.

Un grand merci à toutes et tous pour l'aide apportée à notre équipe lors de cette journée magique. (Barbecue, Vente de gâteaux, chips, ....)

Merci à don Alessio de nous avoir permis d'organiser une nouvelle fois cette journée.



Vivement l'année  
prochaine pour  
une nouvelle chas-  
se aux œufs.

Ophélie.



# PAIRI DAIZA

**SAMEDI 16 AVRIL 2016**

## Notre sortir en communauté à Pairi Daiza

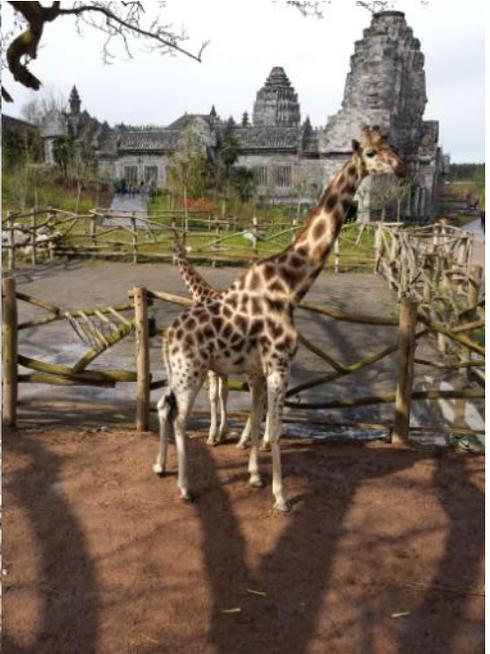
Nous avons fait le trajet en car.

Quand nous sommes arrivés dans le parc, il y avait une petite ferme pour les plus petits. En avançant un peu, des paons nous ont accueillis. Nous avons pu voir toutes sortes d'oiseaux dans leur milieu naturel, il y avait un très beau oasis où l'on était entouré de toutes sortes d'oiseaux tous colores.

Nous avons eu l'occasion de nourrir les éléphants, les girafes dans le safari, les chauves-souris au sous-sol de la tour la pièce était toute noir, ...Nous avons vu les deux merveilleux pandas qui mangeaient des bambous.

Dans ce parc il n'y a pas que des animaux, au contraire il y a des jardins magnifiques où on peut se balader. C'était bien car les animaux étaient dans leur environnement chacun y vit comme chez soi. C'était une belle sortie malgré le mauvais temps que nous avons eu.

Laura e Chiara Castiglione





# MISSIONI ITALIANE IN BELGIO

## GIORNATA DI FORMAZIONE PER LAICI

### MONTAIGU SABATO 23 APRILE 2016

#### **“Ero forestiero e mi avete ospitato”: l’attualità di un’opera di misericordia.**

Sabato 23 aprile si è tenuto a Montaignu - Scherpenheuvel nelle Fiandre l’annuale giornata di formazione per laici. I 47 partecipanti provenienti da tutte le missioni italiane del Belgio si sono ritrovati a condividere un momento importante del loro percorso formativo annuale nello spirito del Giubileo della Misericordia.

Ha tenuto l’incontro il direttore della Migrantes, Monsignor Giancarlo Perego.

Tema prescelto: *“Ero forestiero e mi avete ospitato”*: l’attualità di un’opera di misericordia.

Richiamando le situazioni attuali di migrazione che interpellano l’Europa, il relatore ha offerto ai presenti una ricca relazione sulla cultura dell’incontro, richiamando il discorso di papa Francesco a Prato e la sua sensibilità verso i migranti. Sono stati evidenziati alcuni punti necessari per favorire un autentico incontro e una reale accoglienza del forestiero: il rispetto e tutela della persona, che abbraccia soprattutto la dimensione familiare e lavorativa; l’accoglienza dei forestieri in fuga da situazioni difficili, che da futuro e che può divenire per le comunità che accolgono una nuova forma di rinascita; l’inclusione dell’altro, opposta all’esclusione e alla sterile contrapposizione, evitando degrado e disagio sociale; l’integrazione, che permette di riconoscere nel migrante un bagaglio di ricchezza umana e culturale che non va cancellata o ignorata. Evidentemente una rilettura della migrazione con gli occhi della fede diventa

necessaria e illuminante. Con quest'ottica Mons. Perego ha ben evidenziato il percorso storico della Chiesa che nel tempo ha sempre saputo interpretare l'opera di misericordia "ero forestiero e mi avete ospitato", come una continua attualizzazione del comandamento dell'amore e generazione di un futuro nuovo.

"Occorre condividere i beni e i luoghi comuni, come le parrocchie, per ché diventino luoghi che favoriscono la cultura dell'incontro": affermazione-chiave del direttore della Migrantes, chiamato a stimolare gli operatori pastorali delle missioni italiane perché anche in Belgio si sviluppi una vera accoglienza dell'altro.

Sottolineando le paure e le chiusure di fronte al migrante, la difficoltà a vederlo come dono e la generalizzazione negativa che lo etichetta come delinquente e pericoloso, Mons. Perego ha aiutato i presenti a leggere le situazioni attuali della migrazione con gli occhi della fede, richiamando la storia biblico - cristiana che esalta l'accoglienza del forestiero: in Abramo l'accoglienza da futuro ad una famiglia sterile e genera un nuovo popolo; in Giobbe l'aspetto della sapienza si manifesta verso l'apertura all'altro; Mosé stesso, integrato in una nuova cultura, diventa segno di salvezza per il suo popolo; nei vangeli la parabola del buon samaritano evidenzia la dimensione del cammino e dell'andare incontro all'altro uscendo



nella strada. La storia della salvezza è chiaramente una storia di amore, fatta di incontro, accoglienza, rispetto, condivisione.

Inoltre viene illustrata a grandi linee la storia bi

millenaria della Chiesa che, dagli atti degli apostoli (in cui i primi diaconi Stefano e Filippo nella loro opera di annuncio manifestano un'apertura all'altro stando in piazza e camminando con lui) fino ai nostri giorni testimonia il



grande valore della fraternità e dell'accoglienza. Insegnamento dei padri della Chiesa come Leone Magno e Gregorio Magno, monachesimo con le sue foresterie, patrimonio della dottrina sociale della Chiesa (dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII alla *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II): testimonianza viva e concreta di una chiesa attenta all'altro nei suoi bisogni e diritti fondamentali.

Concludendo la sua relazione, mons. Perego ha riconfermato il valore profetico di papa Francesco che con l'*Evangelii Gaudium* e la *Laudato Si* sottolinea l'indissolubile legame tra accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno.

Una giornata di formazione importante, trascorsa in uno spirito di fraternità e comunione tra le diverse comunità italiane, chiamate a rafforzare la testimonianza della fede nell'accoglienza del forestiero e favorire così un'autentica cultura dell'incontro.

Culmine e conclusione della giornata la celebrazione eucaristica al santuario mariano, luogo di pellegrinaggio giubilare, molto caro agli emigrati italiani che per decenni si sono lì ritrovati a vivere diverse giornate di fede e devozione mariana.

*Alessio*

## Messe de Pentecôte des communautés d'origines étrangères

Les différentes communautés étrangères du Diocèse étaient présentes à cette messe présidée par les prêtres des COD, l'abbé J. Gierkens et l'abbé B. Charpentier afin de célébrer ensemble la Pentecôte. Fête qui rappelle la venue du Saint-Esprit, sur les apôtres de Jésus et les personnes présentes avec eux et explique la mission de l'église d'annoncer à toutes les nations la résurrection du Christ. Cette année encore, nous avons vécu un moment d'exception où nous étions tous unis dans une même foi, sans barrière, sans frontière.



Après la communion, le chant interprété à capella par une jeune syrienne, nous a tous « laissé pantois ».

Nous avons tous vécu un moment magique après les événements qui nous avaient touchés en mars dernier.

Un vrai bonheur de se retrouver tous ensemble : croate, africain, vietnamien, syrien, philippin, italien,....

Un grand merci à tous.

Annie



# Pellegrinaggio a piedi da Bruxelles a Banneux

## Sosta a Rocourt

Eccoci ancora per la sesta volta in cammino da Bruxelles-Banneux , ormai per quasi tutto il gruppo e diventato un appuntamento fisso, 130 Km percorsi in sentieri gradevoli, strade di campagne ed anche strade nazionali, che avvolte possono essere un po' rischiose.

Certo 20 - 25Km al giorno si fanno sentire, perché tutti andiamo avanti con gli anni, ma la volontà di arrivare verso la Vergine dei poveri ci fa dimenticare le nostre stanchezze, anche perché siamo incoraggiati da tutti quelli che ci ospitano.

Le nostre tappe: BOSSUT ( suore Benedettine) JODOIGNE (Doyen Paternostre) HANNUT (Pères Croisiers) ST-GEORGES-S-MEUSES (PERE IGNACE) ROCOURT (Centro Sociale Italiano). Dove Vito e Don Alessio ci hanno rifocillati di corpo e di spirito, anche i nostri sacerdoti Don Giancarlo e Don Battista sono venuti a trovarci per celebrare la messa.

Poi il ritrovo il lunedì di Pentecoste con tutte le comunità italiane del Belgio è stato bello, come la celebrazione del Eucaristia, molto sentita.

Il nostro pellegrinaggio giunge al termine e ci portiamo a casa un po' di stanchezza, ma anche tanti momenti belli di preghiere, insieme a tutti coloro che ci hanno ospitato.

A nome di tutti i pellegrini, Borino, Giuseppina, Paolo, Patrick, Costanza, Asieb, Antonia, Antonio, Michelina, ringrazio tutti quelli che ci hanno accolto e dato conforto.

Michele Pecoraro

# Pellegrinaggio nazionale a Banneux

(16 maggio 2016)



Nel clima dell'anno giubilare della misericordia tutte le missioni italiane del Belgio si sono date appuntamento a Banneux il lunedì di Pentecoste per l'annuale pellegrinaggio.

Partiti anche noi da Rocourt, Tilleur e Sclessin, arriviamo verso le 9,45 e ci incamminiamo verso l'emiciclo delle bandiere (tra la cappella delle apparizioni e la source).

Alle ore 10 si inizia la giornata con l'accoglienza da parte di Don Battista e il passaggio della Porta Santa. Accompagna questo momento la recita del salmo 103 con il ritornello *Misericordias Domini in aeternum cantabo*.

Ha inizio così la processione seguendo la statua della Madonna con canti mariani e il canto delle litanie. Arrivati alla grande chiesa si prega il rosario, mentre i sacerdoti sono disponibili per le confessioni.

Alle ore 11 inizia la santa Messa, presieduta da don Alessio e concelebrata da tutti missionari italiani.

Dopo la pausa per il pranzo, ci si ritrova in chiesa alle ore 15 per l'adorazione eucaristica e la benedizione dei malati.

A concludere la giornata un momento di canti-preghiera "VIBRARE ALLA MISERICORDIA CON IL CANTO E LA POESIA" animato dal *trio musicale GPS*. Al.





## **LE NOZZE DI CANA (Giovanni 2):**

**6 GIARE VUOTE....DA RIEMPIRE DI ACQUA..**

**perché venga trasformata IN VINO NUOVO E BUONO**

**( estratto dall'omelia di don Alessio)**

La **SOCIETA'** in cui noi viviamo,  
provata dal relativismo,  
dalla stanchezza del vivere,  
dal disagio sociale,  
che soffre a causa della povertà sempre più crescente, povertà materia-  
le, ma ancor di più  
povertà di valori capaci di condurre l'uomo alla pienezza della felicità,  
che crea esclusione ed emarginazione,  
che alimenta il pregiudizio verso il diverso,  
che è incapace di aprire la sua porta al migrante e al rifugiato,  
che chiude la porta al prigioniero

La **FAMIGLIA**

Che soffre a causa della divisione e della discordia  
Incapace talvolta di spezzare il pane del perdono per costruire e alimen-  
tare la pace,  
stanca di pregare con perseveranza, pensando che essere all'insegna dei  
tempi non è necessario praticare i valori della fede,  
che baratta il valore dell'unità e indissolubilità del matrimonio,  
incapace di accompagnare i figli verso la maturità della vita e della fede,  
incapace di riempire di tenerezza e attenzione le persone malate e an-  
ziane, perché oramai di peso e inutili,  
incapace di dare il valore della umana esistenza alla luce di quel passag-  
gio verso l'eternità , comune eredità di tutti gli uomini,

La **SCUOLA**

Che cerca di accompagnare nella formazione i più piccoli e i più giovani,  
incapace talvolta di offrire motivazioni valide che invitano all'impegno e  
al senso di responsabilità,  
incapace talvolta di educare ai valori veri, per paura di creare radicali-

smo e violenza,  
incapace di condurre alla pienezza delle scelte mature dei giovani, aprendoli al mondo del lavoro  
incapace di trasmettere i segreti arcani della vita, quella saggezza che può aiutare gli occhi a scoprire le bellezze del mondo e riconoscere in esse i segni del Creatore,  
Il mondo della **POLITICA**,  
provato talvolta dall'incapacità di proporre leggi giuste e buone,  
incapace di promuovere il bene comune, la giustizia e la pace,  
accecato talvolta da interessi subdoli e personali così da dimenticare gli obiettivi politici veri, quelli di costruire e accompagnare nella crescita la comunità umana all'insegna del rispetto reciproco e della solidarietà,  
La **COMUNITA' CRISTIANA**,  
sempre più vecchia, visto che i giovani sono sempre più occupati nelle faccende del quotidiano,  
con le sue chiese sempre più vuote,  
con i suoi banchi sempre più impolverati e privi di tante ore di preghiera, senza inginocchiatoi per evitare l'adorazione e l'umiltà davanti al Signore Iddio,  
con i suoi confessionali trasformati in ripostigli, poiché il sacramento della confessione è passato di moda,  
sempre più impegnata a organizzare feste conviviali e culturali, ma stanca di prendere il tempo per la formazione spirituale, per l'educazione alla preghiera e per la cultura della dimensione spirituale,  
**LE NOSTRE MISSIONI**,  
anch'esse invecchiate, bisognose di essere rinnovate nello spirito e nell'entusiasmo,  
talvolta scoraggiate e stanche di remare nel tempestoso mare del quotidiano,  
tentate di lasciarsi andare alla deriva, come un battello in mezzo alla tempesta,  
incapaci di suscitare nei giovani l'entusiasmo del futuro e il coraggio del rinnovamento,  
abituata a percorrere sempre gli stessi passi, sempre più fiacchi e stanchi,

QUESTE NOSTRE GIARE VUOTE, FORSE SCREPOLATE,  
ATTENDONO DI ESSERE RIEMPIUTE D' ACQUA..  
L'ACQUA DI DIO,  
L'ACQUA DELLA GRAZIA,  
L'ACQUA DELLA MISERICORDIA,  
L'ACQUA DELLA FEDE, DELLA SPERANZA, DELL'AMORE,  
E MARIA CI INVITA A METTERCI INASCOLTO DEL SUO FIGLIO  
"FATE QUELLO CHE VI DIRA"

E CI SARA' ANCORA OGGI, PER NOI, IL MIRACOLO DEL VINO.

CHE LA SOCIETÀ RIESCA AD OFFRIRE A SE STESSA  
IL VINO BUONO  
DELL'ACCOGLIENZA E DELLA SOLIDARIETÀ..  
NUTRENDO CHI HA FAME,  
SOCCORRENDO CHI NON HA UN TETTO DOVE DORMIRE,  
ACCOGLIENDO LO STRANIERO,  
ACCOMPAGNANDO IL PRIGIONIERO NEL SUO CAMMINO DI PU-  
RIFICAZIONE E REINTEGRAZIONE NELLA VIA DEL BENE,  
CURANDO IL MALATO NELLA SUA DIGNITA' E VALORIZZANDO  
L'ANZIANO COME PORTATORE E CUSTODE DELL'ESPERIENZA E  
SAGGEZZA DELLA VITA,

CHE LA SCUOLA RIESCA AD OFFRIRE IL VINO BUONO  
DEL DISCERNIMENTO,  
affinché I GIOVANI SI APRANO ALLE SCELTE MATURE DELLA VI-  
TA E PRENDENDO IN MANO LA LORO ESISTENZA, METTENDO A  
FRUTTO I LORO TALENTI RIESCANO A NON PERDERE IL DONO  
PREZIOSO DEL TEMPO E REALIZZINO I LORO PROGETTI DI VITA

CHE LA FAMIGLIA DIVENTI CAPACE DI OFFRIRE IL VINO BUONO  
DEL PERDONO,  
PER RIMANERE SEMPRE UNITA,  
PER ESSERE FOCOLARE DI AMORE,

LUOGO DI VITA EVANGELICA,  
LUOGO DI FEDE E DI PREGHIERA,

CHE LA COMUNITA' CRISTIANA OFFRA  
IL VINO DELLA CONSOLAZIONE  
A CHI SOFFRE, A CHI CERCA SENSO DI VITA,  
A CHI ATTENDE UN INCORAGGIAMENTO,  
A CHI HA BISOGNO DI UNA PAROLA  
DI VERITA' E DI CORREZIONE,

CHE NON MANCHI MAI ALLA CHIESA  
IL VINO DELLA MISERICORDIA DI DIO,  
RIMANENDO ANCORA PER L'UOMO DI OGGI  
SEGNO VISIBILE DELLA GRAZIA DI DIO NEI SUOI SACRAMENTI,  
LUOGO DI PREGHIERA GLI UNI PER GLI ALTRI,

CHE LE NOSTRE MISSIONI  
SI SENTANO ANCORA PIU' INTERPELLATE A INCARNARE  
LO STILE DELLA MISERICORDIA,  
ATTRAVERSO UN RINNOVATO IMPEGNO  
NELLE ESSENZIALI DIMENSIONI DI VITA:  
LA CELEBRAZIONE , LA FORMAZIONE, IL SERVIZIO,  
LA SOLIDARIETA'  
IN UN AUTENTICO CAMMINO FRATERNO.

*“Santa Maria, donna del vino nuovo,  
noi ti ringraziamo,  
perché con le parole «fate tutto quello che egli vi dirà»,  
tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza.”*

*Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta*

# Petites communions

## Dimanche 22 mai

Le dimanche 22 mai a eu lieu la petite communion de deux adorables petites filles: Benedetta et Victoria.

Une fois de plus, Rosi et moi avons eu l'honneur de donner cours de catéchisme à deux jeunes enfants désireux de faire leur petite communion. Pendant plus de trois mois, nous nous sommes rencontrées un dimanche sur deux. Nous avons abordé les sujets les plus importants de la Bible. Nous avons fait de notre mieux pour leur apprendre l'importance de l'Eucharistie, l'importance de la communion avec Dieu.

Le jour de la célébration, toute la communauté était fière d'accueillir deux nouveaux petits membres. Victoria et Benedetta étaient sur le 31, souriantes mais tout de même un peu stressées à l'idée de devoir parler devant un grand public. Don Alessio a célébré une messe merveilleuse. Il nous a rappelé l'importance de la communion avec Dieu.

Nous sommes très fières et heureuses d'avoir eu la possibilité d'enseigner et de transmettre notre amour pour Dieu aux enfants. Nous remercions à nouveau Don Alessio, Dino, Victoria, Benedetta et leurs parents pour leurs confiance.



Jessica

*Un grand merci à  
Jessica, Rosi et Dino  
pour leur service et  
disponibilité dans la  
formation aux sacrements  
de la première communion  
et de la Confirmation!*

## **Corso di preparazione al sacramento del matrimonio 2016**



**Un augurio di felicità a tutte le coppie  
che consacreranno davanti all'altare di Dio il loro mutuo amore,  
per divenire sacramento visibile dell'amore di Cristo:  
possa il Signore benedire la loro giovinezza e il loro entusiasmo,  
affinché nella gioia possano costruire famiglie sane e buone,  
capaci di custodire la fede e gli autentici valori del Vangelo!**



*“Signore, benedici e santifica l'amore di questi sposi:  
l'anello che porteranno come simbolo di fedeltà  
li richiami continuamente al vicendevole amore.  
Per Cristo nostro Signore.”*



# FESTA DEGLI ITALIANI A BLEGNY MINE

## Domenica 5 giugno 2016



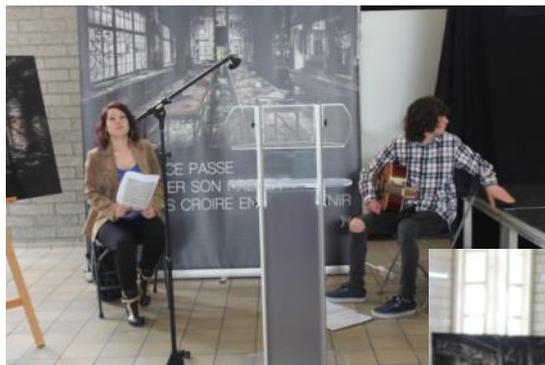
Ore 11.30  
S. Messa



Stand del CSI

Un grazie a Raffaele, Annie  
e Giorgio per l'impegno!





Andrea e Sabrina animano la messa nel canto e nella musica

Dino e la preghiera di ringraziamento



Col Console Generale di Charleroi C. Gambacurta

Onorificenza a Tony di Napoli



Il Console onorario di Liegi D. Petta



**PROSSIMI EVENTI:**

**LUNEDI 15 AGOSTO 2016**

**PIC-NIC NEL PARCO**

**DOMENICA 2 OTTOBRE 2016**

**FESTA DI SAN FRANCESCO**

Un grazie di cuore a quanti hanno collaborato  
alla realizzazione di questo numero con i loro articoli.  
Un grazie ai nostri fotografi Siegfried, Katia, Celestina.



# FESTA DEL CENTRO

**DOMENICA**

*50 ANNI DI ESISTENZA,*

**19 GIUGNO**

*35 ANNI A ROCOURT*

**2016**

*70 ANNI DELLA  
MIGRAZIONE ITALIANA  
IN BELGIO*

ORE 11:30 SANTA MESSA SOLENNE DI RINGRAZIAMENTO  
presieduta dal vicario episcopale l'abbé Baudouin CHARPENTIER.

ORE 13:00 REPAS :

- menù adulti a base di porchetta casereccia, pasta fredda e insalata a € 15
- menu bambini fino a 10 anni a base di chipolata a € 8

*Per prenotazioni, chiamare ai numeri :*

*04.263.14.07 (Centro) - 04.225.92.26 (Franca) - 04.362.42.92 (Annie)*

Dalle ore 14:00 ANIMAZIONE MUSICALE PER TUTTI

*sotto la guida di SALVATORE LOSCIUTO e SALVO GAMBINO*

Ospite d'onore DANY DANUBIO

Amici e gruppi cantanti ARTHMONY

DANZA CLASSICA E MODERNA - KARAOKE

**VI ASPETTIAMO!  
FESTA GARANTITA,  
ANCHE IN CASO  
DI PIOGGIA!**

**CENTRO SOCIALE ITALIANO**  
CHAUSSEE DE TONGRES 286 4000 ROCOURT  
TEL. 04,263.14.07 [www.csi-rocourt.be](http://www.csi-rocourt.be).

# TESSERAMENTO 2016

*Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione nel 2015 e i primi mesi del 2016 hanno permesso lo sviluppo delle attività e la continua cura e manutenzione dei locali.*

*Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per continuare la realizzazione dei nostri progetti e rendere il Centro ancora più efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le associazioni che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per il nuovo anno 2016 nei locali della nostra ASBL.*

*Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.*



*Il Consiglio di Amministrazione*

**Buone vacanze,  
buona estate,  
buon tutto!!**

<b>ORARI S.MESSE</b>		<b>MISSIONI ITALIANE DI LIEGI E SERAING</b>	
<b>PERIODO ESTIVO</b>			
<b>SABATO E VIGILIE</b>		<b>DOMENICA E FESTIVI</b>	
<b>FESTIVE</b>			
Flot Grace- Holloigne	Ore 16:00	Seraing	Ore: 10:00
		<b>Rocourt</b>	<b>Ore: 11:30</b>